

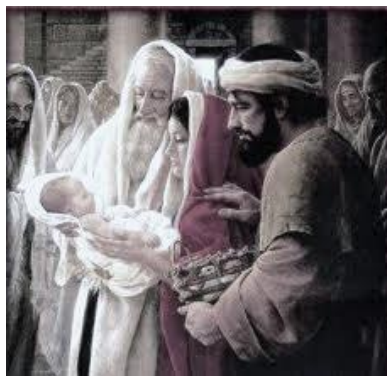
L'ICONA DEL NOSTRO CORSO

L'incontro di SIMEONE con Gesù Bambino

(Lc 2, 25-32)

Ora in Gerusalemme c'era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e timorato di Dio, che aspettava il conforto d'Israele; lo spirito Santo che era sopra di lui, gli aveva preannunziato che non avrebbe visto la morte senza prima aver visto il Messia del Signore. Mosso dunque dallo Spirito, si recò al tempio, e mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per adempiere la Legge, lo prese tra le braccia e benedisse Dio:

*“Ora lascia, o Signore, che il tuo servo
vada in pace secondo la tua parola.
Ora lascia, o Signore, che il tuo servo
vada in pace secondo la tua parola;
perché i miei occhi han visto la tua salvezza,
preparata da te davanti a tutti i popoli,
luce per illuminare le genti
e gloria del tuo popolo Israele”.*



I. INTRODUZIONE

L'idea di organizzare un corso per i confratelli anziani è sorta accompagnando il Corso Comboniano di Rinnovamento (CCR) del 2012. Abbiamo sentito una duplice esigenza: da una parte qualificare meglio il CCR per i missionari tra i 55 e i 65 anni di età, e dall'altra promuovere un'iniziativa di Formazione Permanente (FP) specifica per coloro che nell'Istituto hanno 70 o più anni.

Abbiamo presentato la proposta al Consiglio Generale che l'ha approvata. Così è nato il Corso Comboniano Anzianità (CCA) che è alla sua prima edizione.

Il Capitolo Generale del '09, ha chiesto che si “*sensibilizzino i confratelli sulla necessità di avere un periodo prolungato di FP, dopo 10-15 anni di servizio missionario*” (AC'09, 144.2).

In sintonia con quanto dice il Capitolo, attualmente l'Istituto offre per tutti i suoi membri tre iniziative prolungate di FP che idealmente vorrebbero accompagnare il Comboniano nell'arco della sua vita:

- 1) l'Anno Comboniano di FP per i confratelli dopo 10-15 anni dall'ordinazione o, per i fratelli, dai voti perpetui, di solito tra i 40 - 45 anni di età
- 2) il CCR per i confratelli oltre i 50 anni e sotto i 70 anni
- 3) il Corso Comboniano Anzianità, per i confratelli di 70 e più anni che abbiano condizione di trarne beneficio.

Il fatto che queste tre iniziative di FP siano portate avanti a livello di Istituto ha il vantaggio:

- di un cammino comune,
- di un'integrazione tra i confratelli di diverse nazionalità,
- e di una comune comprensione a riguardo della FP che sia nella prospettiva del modello educativo dell'integrazione come l'ultimo Capitolo Generale chiede (cfr. AC '09, 99).

Se la valutazione sarà positiva la speranza è che il CCA possa essere ripetuto ogni due anni, in questo stesso periodo. In questo modo entrerà nella tradizione del nostro Istituto come lo sono gli altri due corsi che sono stati ricordati.



Lo affidiamo all'intercessione di san Daniele Comboni, nostro fondatore per il bene di quanti vi prenderanno parte e della missione.

II. DESCRIZIONE DEL CORSO COMBONIANO ANZIANITÀ

1. L'obiettivo

L'obiettivo del CCA è quello di offrire un aiuto ai confratelli che vi prendono parte

- per saper vivere con serenità e fecondità la tappa della vita dell'anzianità come missionari comboniani
- per crescere nell'intimità con il Signore
- per crescere nella libertà interiore che ci permette di non afferrarci al ruolo, al potere, all'attivismo per essere riconosciuti
- per riconciliarsi (quando ce ne fosse bisogno) con quelle esperienze che ci hanno ferito e ci possono aver lasciato un certo risentimento
- per approfondire la relazione con san Daniele Comboni e il sentimento di appartenenza all'Istituto.

2. I mezzi

Mantenendo chiaro l'obiettivo, i mezzi utilizzati dal corso per raggiungerlo:

- la preghiera personale
- la liturgia comunitaria vissuta con calma e intensità

- la convivenza fraterna nei suoi momenti formali e informali
- la presentazione di alcuni temi in particolare sulla dimensione fisica, psicologica, spirituale, missionaria e comboniana dell'anzianità
- gli esercizi spirituali di sei giorni che concludono il corso
- la condivisione della propria esperienza missionaria
- una maggior conoscenza della vita dell'Istituto, del cammino che sta facendo e delle prospettive per il futuro
- il pellegrinaggio ai luoghi comboniani significativi: Limone e Verona.

3. I destinatari: come è già stato ricordato il CCA è offerto ai confratelli anziani che

- hanno ancora una vita attiva
- non partecipano da vari anni di un'iniziativa di FP
- hanno normalmente condizione di tornare in missione dopo il corso
- hanno una situazione fisica e psichica permetta loro di poter trarre profitto da tale iniziativa.

In questo senso non è per i confratelli che già si trovano nelle case di riposo dell'Istituto che hanno bisogno di un altro tipo di attenzione.

4. La sede

La sede del corso è il Centro di Formazione Permanente (CFP) della casa generalizia. L'ultimo Capitolo Generale ha voluto che gli ambienti che avevano accolto lo scolasticato di Roma, fossero adibiti per accogliere i corsi a livello d'Istituto (cfr. AC'09, 145). Roma ha il grande vantaggio di avvicinarci al centro dell'Istituto e alla sede del Papa.

5. La durata.

Fin dalla proposta iniziale si è pensato a otto settimane, un periodo non troppo breve che non offrirebbe le condizioni per una

vera interiorizzazione, ma neppure troppo lungo che risulterebbe pesante. L'esperienza confermerà o meno tale decisione.

6. La lingua del corso è l'italiano.

8. La coordinazione

è affidata all'equipe responsabile del CFP che accompagna i corsi a livello d'Istituto. Attualmente questa equipe è costituita da tre confratelli.

9. L'economia

Le spese del corso sono coperte dal Fondo per la Formazione Permanente. Ai corsisti sacerdoti è chiesto la collaborazione di applicare per la casa le intenzioni delle messe durante tutto il periodo del corso.



III. LA PRIMA EDIZIONE DEL CCA

1. LA COMUNITÀ

1. I partecipanti

NOME	DATA DI NASCITA	ORDINA- ZIONE O VOTI PERPETUI (fratelli)	NAZIONALITÀ	MISSIONE
1) Fr. Bernardino da Silva Ferreira	10.10.39	1.5.83	Portoghese	Brasile
2) Fr. Girelli Giovanni	28.3.39	8.9.64	Italiano	Eritrea Etiopia
3) Fr. Holgado Salvide Arístides	3.1.38	9.9.79	Spagnolo	Mozambico
4) P. Andriollo Luigi	12.12.39	28.6.64	Italiano	Brasile
5) P. Antonio Marques Martins	16.5.41	13.7.68	Portoghese	PerùBrasile
6) P. Cailotto Sergio	24.10.41	17.5.70	Italiano	Congo
7) P. Cefalo Raffaele	28.5.35	2.4.60	Italiano	Uganda Kenia SS
8) P. Crozzoletto Provvido	14.6.38	4.4.70	Italiano	Kenia Stati Uniti
9) P. Di Lella Antonio	20.12.37	29.6.60	Italiano	Brasile
10) P. Dinoia Michele	24.2.40	26.6.65	Italiano	Congo
11) P. Falone Luigi	7.5.34	18.3.61	Italiano	Brasile
12) P. Fraser John James	7.1.34	2.4.60	Inglese	Uganda MZ
13) P. Gobbi Ferruccio	22.2.42	11.4.69	Italiano	Congo
14) P. Ino Antonio	25.6.30	29.6.59	Italiano	Mozambico
15) P. König Josef	5.1.39	29.6.66	Tedesco	Africa del Sud

16) P. Laudani Francesco	21.5.42	30.6.68	Italiano	Congo
17) P. Manuel dos Anjos Martins	1.11.42	13.7.68	Portoghese	Mozambico
18) P. Pezzei Fidelis	23.3.32	29.6.60	Italiano	Perù
19) P. Premarini Pietro	2.7.36	17.3.62	Italiano	Uganda Stati Uniti
20) P. Santangelo Enzo	2.12.34	18.3.61	Italiano	Brasile

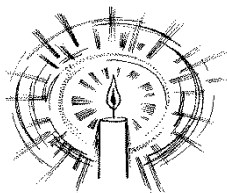
2. La coordinazione

Fr. Guillermo Casas Rosell	19.12.49	09.05.83	Spagnolo	Uganda
P. Danilo Cimitan	25.05.40	04.07.65	Italiano	Mozambico Brasile
P. Siro Stocchetti	18.09.54	17.07.82	Italiano	Brasile

2. L'ORARIO GIORNALIERO

- 8,00: Colazione
- 9,00: Incontri / presentazioni di temi
- 13,00: Pranzo
- 19,30: Cena

N.B.: Il pomeriggio, di solito, è libero da attività comunitarie per il riposo, qualche lettura, la riflessione e la preghiera. Ognuno lo potrà gestire come meglio crede.



3. LITURGIA COMUNITARIA

N.B.: è una proposta che la valuteremo insieme

Lunedì	Martedì	Mercoledì	Giovedì	Venerdì
7,00 Eucarestia con le lodi	7,00 Eucarestia con le lodi	7,00 Eucarestia con le lodi	7,00 Eucarestia con le lodi	7,00 Eucarestia con le lodi
19h00 Vespri	19h00 Vespri	19h00 Vespri	18h30 Adorazione eucaristica	18h30 Vespri

N.B.: Il sabato mattina di solito è programmata una visita a qualche luogo religioso della città. La domenica è libera da impegni comunitari.



4. CALENDARIO DEL CORSO

N.B.: Il programma che segue potrà subire qualche cambiamento

SETTEMBRE

- 7 – domenica, 18h30: concelebrazione nella cappella della curia
- 8 – lunedì, alle 18h30: eucarestia di apertura con p. Alberto Pelucchi – Vicario Generale

- Dall'8 al 10: Introduzione e organizzazione del corso

- 11 e 12: L'anzianità nella vita del Comboniano con fr. Daniele Giusti MCCJ

- 13 – sabato : visita alle chiese delle Tre Fontane

- 14 – domenica: libera da attività comunitarie

- Dal 15 al 19:
 - Lunedì, martedì, giovedì e venerdì, la mattina occuperemo un'ora e mezza per la condivisione delle esperienze missionarie dei partecipanti in modo dinamico
 - mercoledì 17: udienza del Papa
 - dal lunedì al venerdì, il pomeriggio: L'incontro con San Daniele Comboni – con p. David Glenday MCCJ

- 20 – sabato: Visita alle basiliche di San Paolo fuori le mura, di San Giovanni e di Santa Maria Maggiore

- 21 – domenica: libera da attività comunitarie

- Dal 22 al 24: La dimensione spirituale e psicologica dell'anzianità – con il prof. Massimo Petri, direttore dell'Istituto Pontificio Camillianum

- 25 e 26: Come essere missionari nell'anzianità (riprendendo e approfondendo il tema presentato dal prof. Petrini) con p. Danilo Cimitan MCCJ
- 27 – sabato: eucarestia nella basilica di san Pietro
- 28 – domenica: libera da attività comunitarie
- 29 e 30: La conversione dalla religione alla fede con sr. Grazia Paris

OTTOBRE

- Dal 1° al 3: La dimensione fisica dell'anzianità con la Dott.sa Flavia Carretta, geriatra al Policlinico Gemelli
- 4 – sabato: visita alla chiesa del Gesù e alle stanze di sant'Ignazio
- 5 – domenica: libera da attività comunitarie
- 6 – lunedì
 - mattina: Evangelii Gaudium con p. Renzo Piazza MCCJ
 - pomeriggio: La situazione del nostro Istituto con p. Alberto Pelucchi e p. Tesfaye
- 7 – martedì pomeriggio - L'Istituto Comboniano verso il Capitolo Generale con fr. Daniele Giusti
- 8 e 9: L'anziano nella bibbia – con p. Eugenio Saporì, vice-direttore dell'Istituto Pontificio Camilianum
- 10 – venerdì: **Solennità di San Daniele Comboni** – parteciperemo delle celebrazioni con le altre comunità presenti in casa

- 11 – sabato: visita alle catacombe di San Callisto e al santuario del Divino Amore
- 12 – domenica: libera da attività comunitarie
- Dal 13 al 15: Come integrare le ferite della vita con p. Siro Stocchetti MCCJ
- 16 e 17: Riprendiamo insieme alcuni temi del corso, condividendo ciò che hanno suscitato in noi per vedere come ci possono aiutare per vivere l'anzianità in modo sereno e fecondo.
- 18 – sabato mattina: partenza per Verona
- 19 – domenica: Concelebrazione e visita ai confratelli ammalati di Casa Madre
- 20 – lunedì:
 - la mattina: visita alla casa madre delle Suore Comboniane
 - il pomeriggio: visita all'Istituto don Mazza
- 21 – martedì mattina: visita al Centro Multimediale di Casa Madre
- 21 – martedì pomeriggio: partenza per Limone
- 22 – mercoledì:
 - Dalle 9h00 alle 10h00: Incontro con p. Danilo Castello MCCJ: Il significato del pellegrinaggio alla casa natale di San Daniele Comboni – segue tempo libero
 - 17h30: vesperi e introduzione agli esercizi spirituali.
- Dal 23 al 28: Esercizi spirituali – con p. Danilo Cimitan MCCJ
- 29 – Mercoledì:
 - visita alla chiesa parrocchiale e concelebrazione
 - attraversata del lago fino a Malcesine
- 30 – Giovedì: dopo colazione partenza per Roma
- 31: valutazione del corso

NOVEMBRE

- 1° - Sabato: Celebrazione conclusiva
- 2 – Domenica: Partenza

Qualche nota a margine del programma del nostro corso:

- 1) Le conferenze sono di solito la mattina dal lunedì al venerdì, della durata di due o tre ore dipendendo dalla metodologia usata.
- 2) Le gite il sabato in città occupano solo la mattina e, di solito, l'eucarestia è celebrata nel luogo che è visitato.
- 3) La domenica è libera per riposare o uscire per visitare la città.

5. I NOSTRI AMBIENTI

Abbiamo a disposizione tutto il 4° piano del Centro di Formazione Permanente: la cappella e la sagrestia, una cappellina per la preghiera personale, la sala per le conferenze, sala di lettura, la sala TV, la sala giochi, la saletta per il caffè, una piccola lavanderia.

Al 3° piano abbiamo le nostre stanze.

Il refettorio lo condividiamo con la comunità dei confratelli studenti. La domenica e le giornate intercomunitarie la comunità della curia condivide il nostro refettorio.

6. DISPONIBILITÀ PER UN PO' PULIZIA DEI NOSTRI AMBIENTI

- Cappella e sagrestia (2)
- Sala per le conferenze (2)
- Sala lettura (1)
- Sala TV (1)
- Sala giochi (2)
- Cucina/saletta del caffè (2)

- Cappella per la preghiera personale (1)
- Lavanderia (1)
- Corridoio del 4° piano (1)
- Corridoio del 3° piano (2)
- Bagno del 4° piano (1)
- Scale dal 2° al 4° piano (1)

SERVIZI:

- **Sagrestano**
- **Animazione dei canti**

7. LE ALTRE COMUNITÀ DELLA CASA GENERALIZIA

Nella casa generalizia convivono tre comunità: quella della curia, quella dei confratelli studenti e quella dei corsi costituita dall'equipe che li coordina e dai confratelli che vi prendono parte. Ogni comunità ha la sua organizzazione, i suoi momenti liturgici, le riunioni, gli spazi e il proprio superiore.

Ci sono due refettori, uno usato dalla curia e l'altro dalle due comunità del centro di formazione permanente. Ci ritroviamo tutti nello stesso refettorio la domenica e per la cena nelle giornate comunitarie.

Per una serena e positiva convivenza è importante il rispetto del cammino e delle attività di ogni comunità.

Avremo la possibilità d'incontrare i membri del Consiglio Generale per qualche incontro e la celebrazione eucaristica. Ogni tanto inviteremo confratelli delle altre comunità per presiedere la santa messa nella nostra comunità.

Che avvenga pure tutto quello che Dio vorrà.

Dio non abbandona mai chi in lui confida.

Egli è il protettore dell'innocenza ed il vindice della giustizia.

Io sono felice nella croce, che portata volentieri per amore di Dio genera il trionfo e la vita eterna. (SS 7246)

ALLEGATO

Da “*Vita Consecrata*”, n. 69-71.

La formazione permanente

69. La formazione permanente, sia per gli Istituti di vita apostolica come per quelli di vita contemplativa, è un'esigenza intrinseca alla consacrazione religiosa. Il processo formativo, come s'è detto, non si riduce alla sua fase iniziale, giacché, per i limiti umani, la persona consacrata non potrà mai ritenere di aver completato la gestazione di quell'uomo nuovo che sperimenta dentro di sé, in ogni circostanza della vita, gli stessi sentimenti di Cristo. La formazione *iniziale* deve, pertanto, saldarsi con quella *permanente*, creando nel soggetto la disponibilità a lasciarsi formare in ogni giorno della vita. Sarà molto importante, di conseguenza, che ogni Istituto preveda, come parte della *ratio institutionis*, la definizione, per quanto possibile precisa e sistematica, di un progetto di formazione permanente, il cui scopo primario sia quello di accompagnare ogni persona consacrata con un programma esteso all'intera esistenza. Nessuno può esimersi dall'applicarsi alla propria crescita umana e religiosa; così come nessuno può presumere di sé e gestire la propria vita con autosufficienza. Nessuna fase della vita può considerarsi tanto sicura e fervorosa da escludere l'opportunità di specifiche attenzioni per garantire la perseveranza nella fedeltà, così come non esiste età che possa vedere esaurita la maturazione della persona.

In un dinamismo di fedeltà

70. C'è una giovinezza dello spirito che permane nel tempo: essa si collega col fatto che l'individuo cerca e trova ad ogni ciclo vitale un compito diverso da svolgere, un modo specifico d'essere, di servire e d'amare. Nella vita consacrata *i primi anni del pieno inserimento nell'attività apostolica* rappresentano una fase di per se stessa critica, segnata dal passaggio da una vita guidata ad una situazione di *piena responsabilità operativa*. Sarà importante che le giovani

persone consacrate siano sorrette e accompagnate da un fratello o da una sorella, che le aiuti a vivere in pieno la giovinezza del loro amore e del loro entusiasmo per Cristo. La fase successiva può presentare *il rischio dell'abitudine* e la conseguente tentazione della delusione per la scarsità dei risultati. E' necessario allora aiutare le persone consacrate di mezza età a rivedere, alla luce del Vangelo e dell'ispirazione carismatica, la propria opzione originaria, non confondendo la totalità della dedizione con la totalità del risultato. Ciò consentirà di dare nuovo slancio e nuove motivazioni alla propria scelta. E' la stagione della ricerca dell'essenziale. *La fase dell'età matura*, insieme alla crescita personale, può comportare *il pericolo d'un certo individualismo*, accompagnato sia dal timore di non essere adeguati ai tempi che da fenomeni di irrigidimento, di chiusura, di rilassamento. La formazione permanente ha qui lo scopo d'aiutare non solo a recuperare un tono più alto di vita spirituale e apostolica, ma a scoprire pure la peculiarità di tale fase esistenziale. In essa, infatti, purificati alcuni aspetti della personalità, l'offerta di sé sale a Dio con maggior purezza e generosità, e ricade su fratelli e sorelle più pacata e discreta ed insieme più trasparente e ricca di grazia. E' il dono e l'esperienza della paternità e maternità spirituale.

L'età avanzata pone problemi nuovi, che vanno preventivamente affrontati con un oculato programma di sostegno spirituale. Il ritiro progressivo dall'azione, in taluni casi la malattia e la forzata inattività, costituiscono un'esperienza che può divenire altamente formativa. Momento spesso doloroso, esso offre tuttavia alla persona consacrata anziana l'opportunità di lasciarsi plasmare dall'esperienza pasquale, configurandosi a Cristo crocifisso che compie in tutto la volontà del Padre e s'abbandona nelle sue mani fino a rendergli lo spirito. Tale configurazione è un modo nuovo di vivere la consacrazione, che non è legata all'efficienza di un compito di governo o di un lavoro apostolico. Quando poi giunge il momento di unirsi all'ora suprema della passione del Signore, la persona consacrata sa che il Padre sta portando ormai a

compimento in essa quel misterioso processo di formazione iniziato da tempo. La morte sarà allora attesa e preparata come l'atto supremo d'amore e di consegna di sé. E' necessario aggiungere che, indipendentemente dalle varie fasi della vita, ogni età può conoscere situazioni critiche per l'intervento di fattori esterni — cambio di posto o di ufficio, difficoltà nel lavoro o insuccesso apostolico, incomprendimento o emarginazione, ecc. — o di fattori più strettamente personali — malattia fisica o psichica, aridità spirituale, lutti, problemi di rapporti interpersonali, forti tentazioni, crisi di fede o di identità, sensazione di insignificanza, e simili. Quando la fedeltà si fa più difficile, bisogna offrire alla persona il sostegno di una maggior fiducia e di un più intenso amore, sia a livello personale che comunitario. E' necessaria allora, innanzitutto, la vicinanza affettuosa del Superiore; grande conforto verrà pure dall'aiuto qualificato di un fratello o di una sorella, la cui presenza premurosa e disponibile potrà condurre a riscoprire il senso dell'alleanza che Dio per primo ha stabilito e non intende smentire. La persona provata giungerà così ad accogliere purificazione e spogliamento come atti essenziali della sequela di Cristo crocifisso. La prova stessa apparirà come strumento provvidenziale di formazione nelle mani del Padre, come lotta non solo psicologica, condotta dall'io in rapporto a se stesso e alle sue debolezze, ma religiosa, segnata ogni giorno dalla presenza di Dio e dalla potenza della Croce!

Dimensioni della formazione permanente

71. Se soggetto della formazione è la persona in ogni fase della vita, termine della formazione è la totalità dell'essere umano, chiamato a cercare e amare Dio «con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze» (Dt 6, 5) e il prossimo come se stesso (cfr Lv 19, 18; Mt 22, 37-39). L'amore a Dio e ai fratelli è dinamismo potente che può costantemente ispirare il cammino di crescita e di fedeltà. *La vita nello Spirito* ha un suo ovvio primato. In essa la persona consacrata ritrova la propria identità ed una serenità profonda, cresce

nell'attenzione alle provocazioni quotidiane della Parola di Dio e si lascia guidare dall'ispirazione originaria del proprio Istituto. Sotto l'azione dello Spirito vengono difesi con tenacia i tempi di orazione, di silenzio, di solitudine e si implora dall'Alto con insistenza il dono della sapienza nella fatica di ogni giorno (cfr *Sap* 9, 10). *La dimensione umana e fraterna* richiede la conoscenza di sé e dei propri limiti, per trarne opportuno stimolo e sostegno nel cammino verso la piena liberazione. Particolarmente importanti, nel contesto odierno, sono la libertà interiore della persona consacrata, la sua integrazione affettiva, la capacità di comunicare con tutti, specialmente nella propria comunità, la serenità dello spirito e la sensibilità verso chi soffre, l'amore per la verità, la coerenza lineare tra il dire e il fare. *La dimensione apostolica* apre la mente e il cuore della persona consacrata, e la dispone ad un continuo sforzo operativo, quale segno dell'amore del Cristo che la spinge (cfr *2 Cor* 5, 14). In pratica, ciò significherà l'aggiornamento di metodi e scopi delle attività apostoliche nella fedeltà allo spirito e alla finalità del fondatore o della fondatrice e alle tradizioni successivamente maturate, con costante attenzione alle mutate condizioni storiche e culturali, generali e locali, dell'ambiente ove si opera. *La dimensione culturale e professionale*, sulla base di una salda formazione teologica che renda capaci di discernimento, implica un aggiornamento continuo e una particolare attenzione ai diversi campi ai quali ciascun carisma indirizza. E dunque necessario mantenersi aperti mentalmente e il più possibile duttili, perché il servizio sia concepito e reso secondo le esigenze del proprio tempo avvalendosi degli strumenti forniti dal progresso culturale. *Nella dimensione del carisma*, infine, si trovano raccolte tutte le altre istanze, come in una sintesi che esige un continuo approfondimento della propria speciale consacrazione nelle sue varie componenti, non solo in quella apostolica, ma anche in quella ascetica e mistica. Ciò comporta per ciascun membro uno studio assiduo dello spirito dell'Istituto d'appartenenza, della sua storia e della sua missione, per migliorarne l'assimilazione personale e comunitaria.

Signore,

*concedimi la **serenità di accettare** le cose che non posso cambiare,
il **coraggio di cambiare** quelle che posso e sono chiamato a cambiare,
la **saggezza di discernere** le une dalle altre.*

CORSO COMBONIANO ANZIANITA

Fotografie dei partecipanti



Fr. Bernardino da Silva



Fr. Girelli Giovanni



F. Holgado Aristides



P. Andriollo Luigi



P. Antonio Marques



P. Cailotto Sergio



P. Cefalo Raffaele



P. Crozzoletto Provvido



P. Di Lella Antonio



P. Dinoia Michele



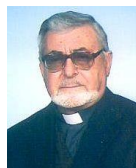
P. FaloneLuigi



P. Fraser John



P. Gobbi Ferruccio



P. Ino Antonio



P. König Josef



P. Laudani Francesco



P. Manuel dos Anjos



P. Fidelis Pezzei



P. Premarini Pietro



P. Santangelo Enzo

PREGHIERA DELLA FAMIGLIA COMBONIANA

Padre, che hai manifestato in San Daniele Comboni un esempio mirabile di amore per te e per i popoli dell’Africa, concedi che, per sua intercessione, anche noi siamo trasformati dalla carità che sgorga dal Cuore trafitto di Cristo Buon Pastore. Fa che, imitando la sua santità e il suo zelo missionario, ci consacriamo interamente alla rigenerazione dei più poveri e abbandonati, a lode della tua grazia. Per Cristo nostro Signore. AMEN.

NOVENA O TRIDUO A S. DANIELE COMBONI

O Padre, per l’ammirabile ed illimitata confidenza in Te, di cui riempisti il cuore di san Daniele Comboni, abbi pietà di noi. *Gloria al Padre ...*

O Padre, per lo spirito di sacrificio e per l’amore eroico alla croce, che arse nel cuore di san Daniele Comboni, abbi pietà di noi. *Gloria al Padre ...*

O Padre, per lo zelo ardente della salvezza delle anime più povere ed abbandonate, che infiammò san Daniele Comboni, abbi pietà di noi. *Gloria al Padre ...*

Per i meriti e l’intercessione di san Daniele Comboni, che consumò tutta la sua vita nel cercare la Tua gloria e la dilatazione del Tuo Regno tra i popoli dell’Africa Centrale, concedi a noi, o Padre, la grazia che ora ti chiediamo ... Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.